

COME ARGILLA NELLE MANI DI DIO

È nella luce dell'incessante riscoperta che la vita consacrata fa di sé stessa nel mistero della chiesa che vogliamo guardare alla figura di **suor Maria Francesca Ticchi**, clarissa cappuccina, la cui breve esistenza (1887-1922) si è consumata quale sacrificio di lode, in un monastero della vallata del Metauro, ai piedi dell'Alto Appennino marchigiano, luogo natale di Santa Veronica Giuliani.

Alla sequela del Cristo povero e crocifisso, fedele discepola di Francesco e Chiara d'Assisi, Suor Maria Francesca ha seguito Cristo fino al dono totale di sé in una amorosa adesione alla volontà Divina: *"tutta la perfezione religiosa consiste nel fare la volontà di Dio"*, così scrive in una pagina del suo diario, un piccolo quaderno di appunti che contiene alcune note scarse, scritte con stile semplice, linguaggio privo di ricercatezza, ma pervaso di slanci del cuore che sgorgano dalla contemplazione del Signore della gloria, *"Dio è carità e Gesù è venuto al mondo, spirito di carità che portava agli uomini e desiderava accendere la fiamma della carità in tutte le anime"*.

Donna forte e dolce, austera con sé stessa, ma larga e misericordiosa con le sue sorelle, rivelò ben presto una personalità matura che la porta ad essere nominata maestra delle novizie a soli 27 anni. Nello svolgimento di questo compito, alla scuola della pedagogia evangelica, fece risplendere le sue virtù di prudenza ed equilibrio, di umiltà, di pazienza e carità, sempre attenta al rispetto della persona e della sua crescita umana e religiosa nella fedele ricerca del progetto di Dio su ciascuna sorella, *"sapendo che il Signore non conduce tutte allo stesso modo e la santità ha diverse vie"*. In un cammino rapido, intrapreso con umiltà, consapevole della propria debolezza, seppe vivere con letizia francescana le sofferenze del suo corpo segnato dalla malattia, così da poter dire al termine della sua vita: *"Gesù via amerò tanto con la mia vita sempre sofferente, vi amerò tanto con i miei ossi sortiti dal loro posto ed incurvati vi amerò tanto ed intendo che i medesimi i miei ossi stiano tutti in adorazione il ringraziamento, in amore ardente avanti la santissima Trinità per tutti i benefici e grazie che mi ha concesso"*.

Quella di suor Maria Francesca [ora Venerabile] fu un'esistenza che, pur vissuta nel silenzio e nel nascondimento, ha ancora oggi una parola da dirci: che vale la pena cioè di spendere tutto e tutto perdere per condividere il mistero di Cristo e partecipare alla sua Pasqua; testimonia la misteriosa fecondità della preghiera aperta sugli orizzonti del mondo in una supplica ardente per ogni creatura; ripropone la bellezza di una esistenza che afferma la Signoria di Dio sull'uomo e sulla storia.

Questa risposta piena all'amore di Dio è il segreto della sua santità e della perenne attualità di tanti testimoni che "con una esistenza trasfigurata, pur nella semplicità della loro vita, raffigurano visibilmente la meta verso cui cammina l'intera comunità ecclesiale" avanzando con lo sguardo rivolto a quei cieli e quella terra nuovi dove Dio sarà tutto in tutti.

Articolo di Madre Antonella Perugini pubblicato nell'Osservatore Romano in occasione della chiusura del Processo Diocesano (dicembre 2000)